

Quelli del dopo.

Premessa

Il dopo è adesso, ogni giorno. Con questo spirito il progetto per la zona della frana antistante la diga del Vajont guarda al dopo, cioè al vissuto quotidiano attraverso cui si costruisce il futuro. Non distraendo, però, lo sguardo dal passato.

Si è voluto intendere la memoria non come la giara pirandelliana in cui rimanere prigionieri nostro malgrado, ma come un materiale vivo, elaborato attraverso sensibilità differenti. Un basso continuo capace di innescare processi di trasformazione delle coscienze e degli spazi vissuti, senza diventare mai frastuono.

La proposta ambisce a fornire un programma funzionale rispondente al bando di concorso, ma anche a prevedere uno spazio che possa restituire dignità al ricordo. Impedendo che venga umiliato e banalizzato. Progettare le strutture richieste, ma anche eliminare la violenza visiva delle lapidi relegate in una nicchia della galleria stradale. Dotare la montagna di una migliore fruibilità turistica, ma anche preservare la sacralità della memoria.

I terrazzamenti proposti disegnano così, una passeggiata pedonale lungo cui sono distribuite tutte le funzioni; ciò consente la connessione degli elementi presenti dalla quota più alta dei parcheggi sino alla chiesa di S. Antonio. Nel punto in cui sottopassa la strada, il percorso diventa una “stanza della memoria”: uno spazio in cui, senza monumentalità, le lapidi trovano una collocazione adeguata nel silenzio della vallata e alla vista della diga e della piccola chiesa. Separando il traffico veicolare dai pedoni, si consentirà a quest'ultimi di fruire liberamente questa zona con animo leggero, ma custodendo negli occhi e nella mente il ricordo di quello che è stato. Un ricordo non cristallizzato che sia capace di generare nuove idee e visioni.

Di essere il motore che, quotidianamente, conduce ognuno a vivere il dopo.

Il progetto

Le riflessioni che caratterizzano la proposta progettuale partono dall'osservazione di un'evidente conflittualità tra il flusso automobilistico e quello pedonale. Tra un aspetto funzionale - il parcheggio necessario alla fruizione dell'area sacra, meta delle visite- ed un aspetto simbolico – il pellegrinaggio laico nei luoghi della memoria- che del primo, però, ha necessità.

L'area di progetto rappresenta un riferimento visibile per chi da Longarone o da Erto giunge in prossimità della zona sacra. Unico luogo di arrivo e di sosta, risulta congestionato dalla presenza di una moltitudine di funzioni: parcheggio per visitatori, servizi igienici pubblici, punto informativo, ristoro (mediante automezzi abbastanza ingombranti). Senza dimenticare lo svariato catalogo di installazioni “spontanee” funzionali, almeno potenzialmente, alla ricettività.

E' stato possibile constatare delle situazioni di forte pericolo per la circolazione automobilistica nel momento in cui si forma, all'imbocco dell'attuale parcheggio, una lunga fila di automobili in attesa di sostare. Il caso peggiore si manifesta quando il ciglio delle corsie viene utilizzato come parcheggio in

linea. In questa circostanza, infatti, si determinano delle condizioni di pericolo per chi, ai bordi della carreggiata, si dirige a piedi in direzione della chiesa di S. Antonio. Al disagio si associa il fastidioso rumore delle auto e moto in transito, o in attesa di trovare posteggio.

L'intenzione è di definire un nuovo sistema che divida i flussi automobilistici dai percorsi pedonali, prevedendo un parcheggio che sia lontano dall'area sacra e rendendo indipendenti dalla sosta veicolare le molte funzioni specificate dal bando di concorso.

Il sistema di parcheggio proposto si sviluppa lungo una nuova strada (di sezione ridotta) che in prossimità dell'attuale piazzola di sosta prosegue in salita; compiuto un tornante, essa si snoda lungo il declivio fino a ricongiungersi all'attuale strada provinciale .

Particolare attenzione è stata riservata al disegno del suo tracciato, nel rispetto della morfologia del territorio: la nuova strada, infatti, si svilupperà quasi parallelamente alle curve di livello, così da rendere i movimenti di terra sostenibili da un punto di vista ambientale ed economico.

Questo nuovo sistema di sosta prevede 120 posti auto che, aggiungendosi ai parcheggi limitrofi alla palestra di roccia, soddisfano le 200 unità richieste dall'amministrazione comunale.

Dalla quota del parcheggio si sviluppano i percorsi pedonali che conducono alle principali zone ricettive, dove la presenza veicolare è interdetta, fatta eccezione dei mezzi utilizzati per il prezioso servizio turistico "spontaneo". Questi spazi così definiti, diventano occasione d'incontro per le persone che frequentano abitualmente la palestra di roccia o visitano occasionalmente l'area sacra antistante la diga. I percorsi pedonali, dotati di panche per il riposo, e le piazzole attrezzate possono favorire situazioni spesso presenti lungo i sentieri di montagna, quali pic-nic o giochi per bambini.

L'ultimo tratto del percorso pedonale, parallelo alla strada provinciale, è posto ad una quota superiore rispetto al piano stradale, affinché il pedone non sia in contatto visivo con le automobili in transito. Per lo stesso motivo, l'attraversamento della strada provinciale è risolto mediante un sottopassaggio, che diviene uno spazio ipogeo di grande raccoglimento. Questa "stanza della memoria" si configura come un cannocchiale dal quale poter vedere (e non guardare) gli elementi che caratterizzano l'area sacra. Le pareti perimetrali possono accogliere le lapidi attualmente collocate nella nicchia della galleria stradale.

La stanza della memoria sarà percepita come un luogo sacro "laico" dove il dramma di "**quelli del dopo**" diventa messaggio positivo per il prossimo futuro.

I materiali

I materiali di progetto sono quelli ricavati dalla movimentazione della terra, necessaria alla definizione dei percorsi carrabili e pedonali. I muri di sostegno saranno realizzati utilizzando gabbie di rete riempite di materiale inerte, di grande granulometria, ricavato dalle vicine pietraie. La tecnica di costruzione prevista è analoga a quella adottata in larga misura sulla strada che collega l'area di progetto al vicino abitato di Erto.

I terrazzamenti saranno realizzati utilizzando la tecnica della terra stabilizzata, capace di restituire alle superfici "artificiali" una sensazione di gradevole naturalità. L'utilizzo di questo sistema è finalizzato

alla corretta regimentazione dell'acqua meteorica.

La disposizione di essenze arboree a medio fusto lungo il tracciato della strada-parcheggio garantirà, nella stagione estiva, un grado d'ombra adeguato alla sosta delle automobili.

Le attrezzature turistiche previste nell'area - igienico sanitarie, a servizio della palestra di roccia e del pronto soccorso, le piazzole per i rifiuti, il punto di noleggio delle biciclette- sono costituite da strutture di legno disposte sui pianori dedicati alle aree di ricezione. Questi spazi, scelti per particolari qualità paesaggistiche, rappresentano i punti strategici del sistema intermodale previsto dal bando.

L'impianto di illuminazione sarà realizzato attraverso l'installazione di apparecchi per esterni di differente luminosità, collocati lungo i percorsi pedonali, ai piedi della palestra di roccia, nella stanza della memoria. In questo modo, coloro i quali transiteranno la notte potranno percepire la complementarietà della scala "paesaggistica" e di quella architettonica attraverso l'illuminazione.

I costi

Si considerano le opere del primo lotto concernenti l'intero sistema di rampe pedonali, la strada di penetrazione da utilizzare come parcheggio. Si può comprendere nel prezzo stabilito dal bando anche le infrastrutture ricettive l'impianto idrico sanitario ed elettrico. Si deve escludere dal progetto del primo lotto l'attraversamento della strada mediante sottopassaggio ed i percorsi pedonali e di sosta di collegamento all'area sacra.

L'ammontare del primo lotto sarà di circa 200.000 euro mentre saranno da riservare 70000 euro in un secondo lotto per il completamento delle opere progettate. Gli importi sopra citati sono da considerare al netto delle spese di progettazione e dell'iva

Le opere concernenti il primo lotto comprenderanno la realizzazione della strada di penetrazione il cui onere ammonta a circa 37000 euro. Nel prezzo sono compresi lo sbancamento, la definizione della sede stradale in materiale sciolto stabilizzato, le canalette di drenaggio ed eventuali sistemazioni dei declivi con trattamento a idrosemina.

L'ammontare della realizzazione dei percorsi pedonali sarà di 26000 euro. Nel prezzo saranno comprese la realizzazione dei piani di calpestio e le opere di drenaggio.

Opere stradali ed i percorsi pedonali necessiteranno di muri di sostegno che saranno realizzati con gabbioni da riempimento. Il costo di tali opere ammonterà complessivamente a 85000 euro. Il costo potrebbe essere sicuramente ridotto qualora si pensasse a sistemi di contenimento realizzati con terra armata o massicciate da scogliera inerbite. Il progetto da noi realizzato permette modifiche nell'uso dei materiali e nella forma senza che questa condizione di "disturbo" porti ad uno svilimento dell'opera.

I restanti 55000 euro saranno destinati per la messa a punto dell'impianto di illuminazione e per le limitate opere idrico-sanitarie necessarie. Nel costo saranno comprese la realizzazione dei locali adibiti ad ambulatorio, deposito attrezzature alpinistiche e locali per servizi igienici. Saranno realizzate mediante strutture prefabbricate del costo non eccessivi ma resistenti alle intemperie e alle vicissitudini del lento scorrere del tempo.

Ciao.